

La sfida di tradurre l'approccio "One Health" in "One Society for All": Una Proposta Radicale per le Politiche sulla Disabilità in Umbria

L'Umbria si pone all'avanguardia con il nuovo Piano Socio-Sanitario Regionale 2025-2030, adottando l'approccio "One Health" dell'Organizzazione Mondiale della Sanità (OMS), che riconosce la stretta interconnessione tra salute umana, animale ed ecosistemi. FISH Umbria, in linea con la visione della Federazione Italiana per il Superamento dell'Handicap (FISH ETS) e forte della propria esperienza sul territorio, rilancia questa stessa ambizione per le politiche rivolte alle persone con disabilità. Non si tratta di un mero adattamento, ma di una **necessità impellente per garantire una piena "One Society for All" e l'attuazione del principio di "Diritti in Ogni Politica"**.

La disabilità non è un problema sanitario o sociale isolato, ma una questione di diritti umani e di interazione tra persone con diverse caratteristiche e un ambiente circostante. L'approccio "One Health" ci insegna che per costruire un sistema più resiliente, equo e capace di rispondere alle emergenze, dobbiamo rafforzare la prevenzione e la collaborazione tra **tutti i settori**. Questo significa superare la logica settoriale e adottare una visione integrata che riconosca la "salute in tutte le politiche", estendendo questo concetto al "diritto alla piena partecipazione in tutte le politiche".

Come sottolineato dalla Presidente Stefania Proietti, l'approccio "One Health" è "non solo una prospettiva scientifica avanzata, ma una necessità concreta per affrontare le sfide sanitarie del futuro" e per "costruire un sistema più resiliente, più equo e più capace di rispondere alle emergenze, partendo proprio dal rafforzamento della prevenzione e dalla collaborazione tra tutti i settori coinvolti nella tutela della salute pubblica". FISH Umbria sostiene con forza che questa visione debba essere il faro per ogni politica regionale, estendendola alla garanzia dei diritti e all'inclusione delle persone con disabilità.

Un Nuovo Paradigma: "Diritti in Ogni Politica"

1. Visione Olistica e Interconnessa dei Diritti:

- **Superamento della Logica Settoriale:** Le politiche sulla disabilità non possono più essere confinate ai soli ambiti socio-sanitari. Devono permeare e informare ogni aspetto della governance regionale e locale: trasporti, urbanistica, lavoro, istruzione, ambiente, cultura, giustizia, energia. Come indicato dall'Assessore De Rebotti per il nesso tra sfide ambientali e politiche di sviluppo, "le sfide ambientali e climatiche non sono questioni separate dalle politiche di sviluppo e occupazione, ma parte integrante della qualità della vita e della coesione territoriale. Il principio di 'salute in tutte le politiche' deve essere un orientamento costante, non un orizzonte teorico. La

prevenzione è una leva strategica di equità e sostenibilità". **FISH Umbria estende questa lettura, affermando che il "principio di 'Diritti delle persone con disabilità in tutte le politiche' deve essere un orientamento costante per ogni azione della Regione".**

- **"Diritti in Ogni Politica":** Ogni nuova politica, ogni intervento sefloriale, indipendentemente dal suo campo (es. mobilità, energia, agricoltura), deve essere preventivamente valutato e progeflato considerando il suo impatto sui diritti e sull'inclusione delle persone con disabilità, garantendo accessibilità, partecipazione e accomodamento ragionevole fin dalla fase di ideazione, come sancito dalla Convenzione ONU sui Diritti delle Persone con Disabilità (CRPD, Art. 4).

2. Rafforzamento della Prevenzione Inclusiva:

- L'approccio "One Health" si concentra sulla prevenzione. Nel contesto della disabilità, ciò significa una prevenzione a 360 gradi:
 - **Prevenzione Primaria:** Agire sulle determinanti ambientali e sociali della salute e del benessere che possono ridurre l'insorgenza di condizioni disabilitanti (es. inquinamento, sicurezza sul lavoro, promozione di stili di vita sani per tutti).
 - **Prevenzione Secondaria:** Implementare percorsi di screening e diagnosi precoce (es. programmi di salute materno-infantile) che possano mitigare l'impatto di alcune condizioni e favorire interventi abilitativi tempestivi.
 - **Prevenzione Terziaria:** Contrasto alla segregazione e all'isolamento attraverso politiche attive di inclusione sociale, come la promozione della Vita Indipendente, l'accesso al mercato del lavoro aperto e la partecipazione attiva alla vita culturale e civica.

3. Governance Integrata e Partecipata:

- **"Regia Unica" Intersettoriale:** È fondamentale istituire un coordinamento stabile, una vera "regia unica" che riunisca i rappresentanti di tuffi gli assessorati regionali, delle Aziende Sanitarie, delle Università, delle Province e dei Comuni. Questo organismo dovrebbe avere il mandato di delineare strategie comuni e superare la frammentazione degli interventi, come auspicato dalla Direttrice Regionale Daniela Donetti ("strategia punta a coinvolgere i tre assessorati regionali chiave per implementare politiche interconnesse che superino la frammentazione degli interventi").
- **Coinvolgimento dei Portatori di Interesse:** Mantenere e rafforzare la co-programmazione e la co-progeflazione con le associazioni delle persone con disabilità (FISH Umbria in primis), le famiglie e il Terzo Settore, garantendo la loro partecipazione attiva nella definizione, attuazione e monitoraggio delle politiche, in linea con l'Art. 4, comma 3, della CRPD. **L'Assessora Simona Meloni ha chiarito che "Non possiamo affrontare queste sfide con una logica settoriale: serve una visione integrata dove agricoltura, ambiente, salute e sviluppo territoriale siano trattati come componenti interconnesse di un unico sistema". FISH Umbria sottolinea che la disabilità è parte integrante di questo "unico sistema".**

Concrete Possibilità di Attuazione e Esempi

Gli strumenti legislativi e programmatici esistenti, come il **D.Lgs. 62/2024** e le misure del **PNRR**, offrono un terreno fertile per l'applicazione di questo approccio radicale:

1. **Il Progetto di Vita Individuale, Personalizzato e Partecipato (PVI): Fulcro dell'innovazione**
 - **Oltre il Sanitario-Sociale:** Il PVI, perno del D.Lgs. 62/2024, deve diventare il veicolo per una progettazione olistica e intersefforiale. L'Unità di Valutazione Multidimensionale (UVM), nel definire il PVI, deve aprirsi a competenze e contributi provenienti da tutti i settori. **Come affermato dall'Assessore Thomas De Luca riguardo l'investimento regionale nel "One Health", "solo insieme possiamo affrontare le sfide che ci attendono" – e questo vale in primis per la realizzazione effettiva dei PVI.**
 - **Esempio Concreto:** Se il PVI di una persona include obiettivi di autonomia abitativa e inclusione lavorativa, l'UVM dovrebbe coinvolgere non solo servizi sociali e sanitari, ma anche esperti di urbanistica per valutare l'accessibilità dell'alloggio e dei servizi di prossimità, e specialisti del mercato del lavoro per costruire percorsi formativi e di inserimento lavorativo. Questo richiede una "nuova e crescente capacità di valutazioni e progeflazioni per interventi personalizzati" che si spinga oltre i tradizionali confini.
2. **Gli Strumenti del PNRR: Fondo Unico e Budget di Progetto:**
 - **Fondo Unico per la Disabilità e Budget di Progetto:** L'allocazione di queste risorse, prevista dal PNRR per la piena attuazione del PVI e per la promozione della Vita Indipendente, dovrebbe privilegiare progetti intersefforiali e interventi innovativi che producano risultati integrati in diversi ambiti di vita.
 - **Esempio Concreto:** La gestione del Fondo Unico a livello regionale potrebbe prioritizzare i finanziamenti per progetti che dimostrino una sinergia tra politiche sociali, sanitarie, ambientali e di mobilità. Il Budget di Progetto, che consente una gestione flessibile delle risorse per il PVI, dovrebbe esplicitamente permettere di finanziare interventi che connettono sanità e socialità con, ad esempio, percorsi di mobilità sostenibile (biglietti accessibili, trasporto a chiamata), o l'accesso a strumenti tecnologici per l'inclusione digitale e culturale, riconoscendo l'interdipendenza di questi elementi per la piena partecipazione.
3. **Adeguamento Inclusivo dei Piani Generali e Specifici:**
 - Il nuovo Piano Socio-Sanitario e il **PRINA (Piano Regionale Integrato per la Non Autosufficienza)** devono promuovere non solo una nuova capacità di valutazione personalizzata attraverso il PVI, ma anche l'adeguamento dei piani generali a un'ottica pienamente inclusiva.
 - **Percorsi Diagnostico Terapeutico Assistenziali (PDTA):** Devono evolvere in

"Percorsi di Vita Integrati" che includano una prospettiva sociale e ambientale oltre a quella clinica.

- **Esempio Concreto:** Un PDTA per una persona con una patologia cronica o complessa non si limiterà alla gestione clinica e riabilitativa. Integrerà fin dall'inizio il supporto psicologico per la persona e la famiglia, la consulenza per l'accessibilità dell'ambiente domestico e lavorativo, l'orientamento ai servizi di mobilità accessibile e la prevenzione delle barriere sociali, lavorando in sinergia con urbanisti, psicologi e agenzie per il lavoro.
- **Piani per l'Eliminazione delle Barriere Architettoniche (PEBA) e Piani Urbani della Mobilità Sostenibile (PUMS):** Questi sono esempi primari di come l'ambiente e la pianificazione influenzano direttamente la salute, il benessere e l'inclusione.
 - **Esempio Concreto:** I PEBA non devono essere solo interventi puntuali, ma integrarsi strutturalmente con i PUMS per creare "percorsi accessibili totali" (es. dalla casa alla fermata dell'autobus, all'ufficio, al parco). Ciò significa non solo rampe, ma anche pavimentazioni tattili, semafori acustici, mezzi pubblici accessibili, e la garanzia che gli spazi verdi pubblici siano fruibili da tutti, migliorando la salute fisica (attività motoria) e mentale (partecipazione sociale) dell'intera comunità, in un'ottica di **Universal Design**.

L'adozione di questo approccio "One Health" nelle politiche sulla disabilità non è un'opzione, ma una necessità strategica e un impegno etico. Permecherà all'Umbria di passare da un modello di "assistenza" a un modello di "inclusione e diritti" pienamente attuato, dove ogni settore e ogni strumento di pianificazione contribuisce attivamente a costruire una società autenticamente accessibile, equa e resiliente per tutte le persone. FISH Umbria è pronta a essere parte attiva di questa "rivoluzione culturale e operativa".